UNITA 3

**Dalla crisi di fine secolo alla svolta liberal-democratica**

La crisi politica di fine secolo

Fine 1800 l’Italia era in crisi: nel **1896** dopo la caduta del governo di Sinistra Crispi per la sconfitta ad Adua, era tornata **al governo la Destra**; poi nel **1898** un **rincaro** dei prezzi del **pane** provoca **proteste** popolari e a Milano avvenne la strage di **Bava Beccaris** con decine di feriti e morti + arresti di socialisti e repubblicani. Per timore di altri disordini, nel **1899** vennero presentate le **leggi liberticide** da parte di Luigi Pelloux, ma non vennero poi promulgate per l’opposizione di socialisti, radicali e repubblicani e per l’azione dei liberali progressisti con capi Giolitti e Zanardelli.

Le elezioni del 1900 portarono al governo di un esponente di Sinistra e poi il 29 luglio **Umberto I** fu **assassinato** da Gaetano **Bresci** per vendicare le vittime di Bava Beccaris; tuttavia ciò non fece cambiare indirizzo politico al nuovo re **Vittorio Emanuele III**.

Il governo Zanardelli-Giolitti

Nel **1901** il governo passa a **Zanardelli** e come ministro degli interni vi è **Giolitti** che puntava sull’integrazione dei ceti popolari e riconobbe diritto di sciopero e libertà di associazione; poi il governo si dichiarò **neutrale** nei conflitti sociali. Giolitti aumenta gli stipendi per la ripresa economica, quindi gli imprenditori capiscono che da > salari derivano > domanda e ampliamento del mercato interno (siccome la situazione migliora, Giolitti ottiene > favore).

I sindacati si svilupparono: le **Camere del Lavoro** passano da 17 a 76 nel 1900 – 1902 e le **leghe di braccianti** fondarono nel **1901** la **Federazione italiana dei lavoratori della terra** (**Federterra**).

**Zanardelli** fa dei provvedimenti:

* Legge per **tutela**re **lavoro femminile e minorile**,
* Migliora le **assicurazioni** su vecchiaia e per infortuni sul lavoro,
* **Municipalizza i servizi pubblici** (elettricità, gas, trasporti) per estenderli e ridurne i costi.

**Fallisce** però la **riforma tributaria** che mirava ad aumentare le imposte dirette in base a **criteri di** **progressività**.

**Giolitti al governo**

L’apertura ai socialisti

Nel **1903** Zanardelli si dimise e **Giolitti** lo sostituì, invitando poi al governo il leader socialista **Turati** che, nonostante al congresso del partito socialista del 1900 il “**programma minimo**” **riformista** (riforme al posto di insurrezioni) avesse **sconfitto** quello **massimalista**/rivoluzionario e avesse anche punti in comune col programma politico di Giolitti, **declinò** **l’invito** perché buona parte del suo partito non lo avrebbe seguito.

Il trasformismo giolittiano

Dopo il rifiuto dei socialisti, al fine di trovare consensi, **Giolitti** ritenne necessario **resuscita**re la pratica del **trasformismo** puntando alla maggioranza variabile costruita sui rapporti personali col capo di governo.

Il duplice volto di Giolitti

La **politica di Giolitti** puntava a modernizzare l’Italia facendo incontrare la borghesia industriale (aziende nord) e il proletariato organizzato (sempre nord), il che avrebbe trainato il sud.

La sua politica appare caratterizzata da un **doppio volto**: da una parte Giolitti è disposto ad **asseconda**re le **rivendicazioni operaie e sindacali**, ma **dall’altra** non esita a **reprime**re **proteste** di contadini disorganizzati **nel sud** (infatti poi il sud lo accusa di favoritismi nei confronti delle aziende del nord a discapito di contadini terroni).

Ciò diventa evidente quando i “**massimalisti**”, ripreso il controllo del PSI nel 1904 e dopo l’ennesima uccisione di proletari contro le forze dell’ordine, **indissero** **uno** **sciopero generale** dei lavoratori (nord). Giolitti rimase comunque fedele alla sua linea e **non interviene**, evitando bordelli e lo sciopero finisce ez.

La CGdL

Tra i **socialisti** i rivoluzionari si indeboliscono, ma si rafforzano i **riformisti** nel **1906** con la costituzione della **CGdL** (**Confederazione Generale del Lavoro**), un’organizzazione nazionale che inglobava **Camere del Lavoro** e **Leghe** **bracciantili**; questa e il PSI diventano elementi costitutivi del sistema giolittiano.

Gli oppositori di Giolitti

Una alternativa a Giolitti fu proposta da **Sonnino**: un programma che doveva risolvere la **questione meridionale** favorendo lo sviluppo di piccola proprietà contadina al sud, ma fallisce perché urta interessi di proprietari terrieri e industriali.

Molti poi criticavano il sistema giolittiano accusandolo di essere una **dittatura parlamentare** senza differenze nei partiti tutti nelle mani del presidente del consiglio. Altre accuse mosse dai **meridionalisti** che condannavano il **duplice volto** di Giolitti: liberale e progressista a nord ma pronto a servirsi di **prefetti** e **clientelismo** per consolidare il favore verso sé stesso del sud (Salvemini accusa Giolitti di costringere elettori a votare per lui con “**mazzieri**”).

**Il decollo industriale e la politica economica**

L’espansione economica

Il decollo dell’industria italiana dipese dall’**intervento statale** e alla sua **politica protezionistica** (adottata nel 1878 dal governo di sinistra) che riparano da concorrenza straniera le industrie di vari settori che crescono, tra cui: **metallurgia**, **chimica**, **tessile**, **meccanica** e l’emergente settore **automobilistico** che, nonostante il mercato interno ridotto, (prezzo auto = 10 anni di salario di operaio) aziende come Lancia, Alfa o FIAT **crescono con esportazioni**. Aumentano gli operai e le università.

Il ruolo di finanza e risparmio

Contribuirono allo sviluppo economico anche la **riorganizzazione del sistema bancario**, il **risanamento del bilancio** dello stato, i **progressi** dell’**agricoltura** dovuti a **bonifica**, nuovi **macchinari**, **fertilizzanti** e **concimi** chimici. Questo permette la formazione di **risparmi privati** e di **banche miste** abilitate sia per **depositi** che per **investimenti**.

Nuova classe imprenditoriale

Nelle **piccole e medie aziende** era emersa una **nuova élite di imprenditori** **accomunati** **da** alcuni principi:

* Il **profitto**,
* Il gusto per le **innovazioni**,
* La convinzione che la **fabbrica** fosse il **perno** della **modernizzazione economica** e delle **trasformazioni** **sociali**.

Divario tra nord e sud

L’economia italiana **non** era **progredita** **uniformemente** infatti lo **sviluppo** si era concentrato **in** aree del **nord-ovest**, come il “**triangolo industriale**” di Torino, Genova e Milano; mentre il **sud** subiva **un’industrializzazione insufficiente** e le **conseguenze della stazionarietà della produzione agricola** che ha fatto pochi progressi.

I provvedimenti per lo sviluppo del sud

I **meridionalisti** riescono però a fare qualcosa con **leggi** e opere **nel sud**. Nel **1904** inoltre **Giolitti** **vara** una **legge** per lo **sviluppo industriale di Napoli**, rappresentando la 1° forma di intervento pubblico per il sud; ma si rivela **insufficiente**.

L’emigrazione

Come conseguenza della povertà **molti emigrano** soprattutto oltre oceano, nel **1913** i migranti sono circa **873000**, ma questo ci sta perché le **rimesse** degli immigrati **mantengono bilancia statale**.

**Le grandi riforme e l’avventura coloniale**

La nascita del nazionalismo

L’emigrazione era divenuta un argomento polemico dei nazionalisti che si scagliavano contro “***l’Italietta giolittiana***”: un paese con **politica debole**, **senza ideali** e **incapace di farsi valere nello scenario internazionale**; sostenendo che l’Italia dovesse riscattarsi e **riprendere** **l’azione** **coloniale** **del governo Crispi**. Questi si riuniscono nel 1910 nella Associazione Nazionalista Italiana (ANI).

Dalla riforma elettorale alla politica coloniale

Nel **1911** **Giolitti** annuncia delle **riforme** tra cui il **suffragio universale maschile**, visto con favore da **liberali** e parte **conservatori** ma **non** dalla **sinistra** siccome temeva le manipolazioni del voto dei più sprovveduti. Per i nazionalisti, Giolitti riprende la politica coloniale verso la **Libia** (dove già l’Italia aveva libertà d’azione grazie a un accordo con la Francia del 1902), la quale diventa urgente con l’occupazione francese del Marocco.

La conquista della Libia

Nel **1911** l’Italia dichiara guerra alla **Turchia** e **vince** nel **1912** chiudendo gli scontri con la **pace di Losanna** e ottenendo la sovranità sulla **Libia** e sul **Dodecaneso**. C’è entusiasmo sì, ma la Libia è uno “**scatolone di sabbia**”, come dice Salvemini; e la conquista ci ha messo molto per la resistenza delle popolazioni arabe (*nigga*).

La legislazione sociale

**Giolitti** **fa** un po’ di cose nell’ambito della **legislazione sociale**:

* Trasferisce le spese dell’**istruzione elementare** dai comuni **allo stato** (> stipendi, migliore edilizia e + scuole),
* Crea un monopolio statale delle **assicurazioni** sulla vita per finanziare, **pensioni** di invalidità e vecchiaia di operai, poi **Istituto Nazionale delle Assicurazioni** (INA),
* Istituisce **l’Ispettorato del lavoro** per garantire obbligatorietà di assicurazioni e riposo settimanale di 24 ore,
* Crea **l’Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione**.

**L’epilogo dell’età giolittiana**

Le prime elezioni a suffragio universale maschile

La **legge elettorale** del 1912 di Giolitti dava il diritto di **voto** a tutti i maschi (come giusto che sia) di almeno 30anni, 21 con istruzione elementare o reddito o servizio militare, quindi si arriva al **23%** **della popolazione** iscritta alle liste. Ciò segna sensibile avanzata dei socialisti tra cui spiccava Mussolini (massimalisti avevano emarginato riformisti di Turati).

Il patto Gentiloni

Le elezioni videro la vittoria di Giolitti e dei suoi **liberali** + i **cattolici** grazie a un patto siglato con Giolitti e questi presieduto da **Gentiloni**, con cui c’è impegno a **impedire il divorzio**, difendere **scuole cattoliche** e **insegnamento religioso**. Questo fu fatto per fronteggiare i socialisti, il *non expedit* sospeso e la vittoria è ottenuta ma sacrificando il principio di laicità.

La presenza cattolica in politica

Tra i cattolici in politica si affermano 2 correnti: una “**clerico-moderata**” (sostegno Vaticano) punta a accordi con liberali; e un'altra “**demo-cristiana**” sotto **Murri** seguente il ***Rerum Novarum***, secondo cui devono essere **tutti cristiani** e serve **partecipazione delle classi umili**. Si sviluppano su questa base le “**leghe bianche**”, quelle che diventeranno i futuri **sindacati cattolici** (contrapposte alle “**lege rosse**” socialiste).

La crisi del sistema giolittiano

Dopo le **elezioni del 1913** **Giolitti** disponeva ancora di **maggioranza** **ma** gli **equilibri** si sono **spezzati**:

* I **socialisti riformisti** non controllavano più il partito, passato ai massimalisti, ed erano pochi,
* I **radicali** erano scontenti di leggi moderate e cattoliche; e non volendo cambiare anticlericità poi fanno cadere governo.

Va al governo **Salandra** (liberal-conservatore) fautore di un governo forte (infatti reprime rivolte ferocemente e senza dialogo con masse), ma nel **1914** la **CGdL** induce uno **sciopero generale** di protesta con cui la violenza esplode nei dimostranti, aizzati dalle repressioni delle forze dell’ordine. Le rivolte durarono per quella che venne definita “**settimana rossa**”, e poi gruppi antisocialisti fanno delle “**controdimostrazioni**” guidate da nazionalisti che si scontrano con scioperanti.

UNITA 4

**Il 1914: da crisi locale a conflitto generale**

L’attentato di Sarajevo e la reazione dell’Austria

Il **28 giugno 1914** l’arciduca **Francesco Ferdinando** (erede al trono austriaco) fu **ucciso** con la moglie quando era in visita **a Sarajevo** in Bosnia, dal 1908 parte dell’Austria e popolo per metà **serbi** come **Princip**, **l’attentatore**. Vienna attribuisce la colpa alla società segreta **serba** “**Mano nera**”­­­ che rivendica **l’indipendenza** dei popoli **slavi** **dall’Austria** (la Serbia era infatti diventata punto di riferimento per nazionalismo slavo); e manda al governo di **Belgrado** un **ultimatum** con cui si esigevano la giusta punizione per i responsabili e altre condizioni umilianti. **L’ultimatum** fu **respinto** e il **28 luglio 1914** **l’Austria** dichiara **guerra** alla **Serbia**.

Il gioco delle alleanze: verso il conflitto

Aperte le ostilità, le varie **alleanze** scattarono con un rapido **effetto domino** in questo ordine:

* (La **Russia**, essendo la protettrice dei popoli slavi, invia truppe alla Serbia),
* La **Germania**, per la triplice alleanza, dichiara **guerra alla Russia** il **1° agosto** e alla **Francia** il **3 agosto**. (il giorno dopo i **tedeschi invadono il Belgio** violandone la neutralità, per andare verso Parigi),
* L’episodio del Belgio fa scandalo nello **UK**, il quale dichiara **guerra** alla **Germania** il **4 agosto**,
* Poi anche **l’Austria** dichiarò **guerra** alla **Russia** il **6 agosto**,
* Il **Giappone** **si unisce all’intesa il 23 agosto**.

L’entusiasmo per la guerra

All’annuncio della guerra tantissimi nelle città di tutte le potenze **esultano** spinte a riconoscersi in un **sentimento** **patriottico** senza precedenti (anche socialisti). I vari parlamenti e partiti approvano inoltre i **crediti di guerra** (stanziamenti straordinari votati per far fronte alle spese belliche) decretando la **crisi** della **2° Internazionale** (a causa di schieramenti formatisi in essa tra i proletariati e borghesie di paesi diversi).

La guerra di movimento

La guerra secondo gli imperi centrali (Germania e Austria) sarebbe durata poco grazie al piano segreto tedesco che prevedeva una rapida “**guerra di movimento**” attaccando la **Francia** passando per il **Belgio** e sconfiggendola il più rapidamente possibile per poi concentrare le forze a **est** contro i **russi**.

L’esercito tedesco era di oltre **1600000** uomini con formidabile artiglieria pesante, ma in **Belgio** **l’avanzata** venne **rallentata** da inaspettate resistenze, poi in **Francia** riescono a far arretrare l’esercito nemico fino a **pochi km da Parigi** **ma** i soldati anglo-francesi **blocc**an**o** l’offensiva **nella** **battaglia della Marna** (**1914**) respingendo il nemico.

La guerra di posizione nelle trincee

Da lì il **fronte occidentale** **si stabilizza** su una linea di 800 km dal Mare del Nord alla Svizzera e il ristagno delle truppe portò alla costruzione di **trincee** dove i soldati si proteggevano dal fuoco. La guerra diventa una “**guerra di posizione**” e le trincee sede fissa della prima linea e simbolo stesso della guerra. In queste i **soldati** oltre al **nemico**, dovevano sopportare il **tempo**, la **fame** e le **pessime condizioni igieniche**; inoltre per avanzare di poco c’era bisogno di continui attacchi frontali che costavano tantissime vite umane.

La situazione sul fronte orientale

Intanto i **russi** avevano raggiunto la **Prussia orientale** minacciando **Berlino** e costringendo lo stato a **sposta**re i **soldati**. Nelle 2 battaglie di **Tannenberg** e **dei laghi Masuri** i **tedeschi** **vinsero** ma comunque i **russi** **sconfissero** gli **austriaci** a **Leopoli** occupando la Galizia. Anche qui niente esiti decisivi.

**L’Italia dalla neutralità alla guerra**

Neutralisti e interventisti

Davanti alla guerra l’Italia si era appellata al carattere **difensivo** della **Triplice Alleanza** (**1882**) che obbligava il supporto solo in caso di attacco subito, per cui è dichiarata la **neutralità** (**2 agosto** **1914**), alla base di cui stavano:

* La **consapevolezza di far schifo** militarmente, inoltre esercito provato dalla Libia,
* La reciproca **diffidenza** dell’**alleanza italo-austriaca**, sempre più incrinata.

Di fronte a ciò nasce una polemica intensa tra “**neutralisti**” e “**interventisti**” (che volevano entrare con **l’intesa**).

I neutralisti

Tra i **neutralisti** figurano: i **soldati** e i **socialisti** (**PSI**, anche se alcuni tipo Mussolini vogliono la guerra, infatti poi è espulso da PSI), i **cattolici** (come gran parte del paese) e la **maggioranza in parlamento**.

Gli interventisti

Negli **interventisti** invece si trovano: i **nazionalisti** (a favore di un’entrata a con la **Triplice Intesa**), quelli che pensavano che la guerra avrebbe potuto far recuperare le **terre irredente in Austria**, la **sinistra** democratica e i **fuoriusciti dall’Austria** tra cui **Battisti**.

L’interventismo della destra liberale e degli industriali

I **liberali di destra**, con a capo **Salandra** e **Sonnino**, ritenevano che la guerra potesse ricreare le condizioni per una svolta conservatrice (dopo tanto tempo di governo Giolitti). Il re **Vittorio Emanuele III** invece simpatizzava con l’idea di una **guerra** con l’Austria per **accresce**re il **prestigio** **nazionale**. **L’industria pesante** infine era anch’essa **favorevole** **per** i potenziali **guadagni** della guerra.

Il patto di Londra

Verso il **1915** la situazione di **stallo** delle potenze europee le spinge a vedere **l’Italia** come un **ago della bilancia** il cui ingresso avrebbe potuto cambiare le sorti del conflitto. Dopo mesi di consultazioni l’Italia stipula il **patto di Londra** con **l’Intesa** che sanciva l’impegno del paese ad entrare in guerra con loro entro 1 mese. Il fallimento della “guerra lampo” persuade Salandra a spostarsi dalla parte dell’Intesa; e il patto, firmato **all’insaputa del parlamento** e **del** **popolo**, prevedeva in caso di vittoria **Trentino**, **Alto Adige**, **Trieste**, **Gorizia**, **Istria**, **Dalmazia** e altro all’Italia.

Il maggio radioso

Diviene quindi **essenziale** per il governo **indurre** **al favore per la guerra il parlamento**, dove la maggioranza era **neutralista**. Salandra si dimette e il re da l’incarico a Giolitti di nuovo; intanto i **nazionalisti** **mobilitano** le **folle** che trovano la loro cassa di risonanza in **d’Annunzio** il quale nei comizi del “**maggio radioso**”, egli aizza la piazza contro Giolitti e i neutralisti in favore della guerra.

L’entrata in guerra dell’Italia

**Giolitti** **rinuncia** all’incarico datogli dal re perché vecchio, **Salandra** riconfermato e il **20 maggio** i **deputati** **conferirono** in tutta fretta i **poteri** **al** **governo** **per l’entrata in guerra**, che avviene **formalmente** il **24 maggio 1915** con la **dichiarazione di guerra all’Austria**.

**1915/1916: un’immane carneficina**

Il conflitto sul versante italiano

Le truppe italiane furono schierate su 2 fronti contro l’Austria: in **Trentino** e in **Friuli**. Sull’ultimo aveva puntato tutto il comandante supremo **Cadorna**, in quanto per lui un’offensiva vincente lì avrebbe permesso di arrivare velocemente al cuore del territorio nemico (e Trieste, centro del suo esercito?); conseguente l’ordine di **abbattere a spallate gli** **austriaci** **sul** tratto **sud dell’Isonzo**.

La strategia di Cadorna prevedeva **attacchi frontali di fanteria + fuoco dell’artiglieria**, ma fu **inefficace** tra il 1915 e il 1916 e gli italiani rimasero inchiodati sull’Isonzo (unica cosa è la conquista di **Gorizia** nell’agosto 1916 ma è inutile).

La “spedizione punitiva” degli austriaci

Mentre la > parte delle truppe era in Friuli, gli austriaci lanciarono la “**spedizione punitiva**” (***Strafexpedition***, perché puniva il “tradimento” dell’ex alleato) nel **maggio 1916** e provocarono gravi perdite; da questo **Filzi** e **Battisti** (esponenti irredentismo trentino) catturati e impiccati per tradimento.

L’insoddisfazione per le battaglie fu la causa della formazione di un governo di “**concentrazione nazionale**” (o coalizione), dove **tutti i partiti** sono **al governo** e collaborano, sotto **Boselli**; mentre rimane Cadorna capo dell’esercito.

(La guerra fra i ghiacci)

Fronte italiano anche sulle vette delle alpi orientali. Gli alpini e i “cacciatori imperiali” austriaci affrontano varie difficolta e soldati muoiono più per cadute in crepacci, assideramento e sfinimento. Conflitto detto “guerra bianca”. Necessario per proseguire la costruzione di strade e mulattiere, ma marce a rilento anche per raffiche di vento, slavine e eccezionali nevicate.

Nel 1916 gli austriaci subivano costanti bombardamenti dagli italiani sulla punta Serauta; e il fuoco blocca i rifornimenti fino a estate quando Handl fa creare una rete di tunnel che raggiunge i 12 km di lunghezza con dentro dormitori, cucine, magazzini e baracche e 5° dalle torce sempre accese (aria irrespirabile ma meglio dei -30° fuori).

I massacri di Verdun e della Somme

Il **fronte occidentale** era diventato una enorme macchina di morte e distruzione e **2** le **battaglie** **peggiori**: la **battaglia** **di Verdun** (da **febbraio**) e quella **della Somme** (da **luglio**) prolungatesi per mesi, risultarono in più di **1.500.000 morti**.

Il versante orientale e balcanico

Sul versante **orientale** le vittorie austro-tedesche spinsero i **russi** fuori da gran parte della Polonia. Anche sul fronte **balcanico** (solo all’inizio) gli imperi centrali sono in vantaggio per l’aiuto della **Turchia** grazie a un trattato segreto.

Per creare una via con la Russia, gli anglo-francesi (+ australiani e neozelandesi) condussero una **spedizione antiturca** nei Dardanelli sbarcando nell’**aprile** **1915** a **Gallipoli**, ma l’operazione fu un **fallimento** che si concluse nel **febbraio** **1916** con la **ritirata inglese** dopo perdite che raggiungevano i **200000** **morti**.

Intanto il conflitto si era allargato a: **Bulgaria** (con imperi centrali, aiuta 2M Serbia), **Portogallo** e **Romania** (con Intesa).

Lo sterminio degli armeni

Quando il governo dei GiovaniTurchi entrò in **guerra** contro i **Russi**, un’ondata nazionalista porta ad identificare la minoranza **armena** come un “**nemico interno**”; quindi dopo le 1e sconfitte il governo ordina la **deportazione in massa** degli **armeni**. Dopo violenze di ogni tipo, gli armeni furono inviati nel deserto siriano con una terribile marcia forzata (la “**marcia della morte**”) dove tantissimi morirono (come anche quelli nell’esercito).

Nonostante le testimonianze questo passa sotto silenzio avvolto nell’oblio per anni, riemergendo solo di recente.

La politica inglese in medio oriente

Lo **UK**, dopo la sconfitta nei **Dardanelli** (Gallipoli), decide di **incitare** gli **arabi** alla **rivolta** in **Turchia**, promettendo 1 **stato arabo indipendente** fatto da Arabia, Mesopotamia e Siria dopo la guerra (poi promessa non mantenuta).

La guerra sopra e sotto i mari

A 2 anni dallo scoppio della guerra, **l’Intesa** **vanta** **solo** la supremazia della **flotta britannica** sui mari (il riarmo navale tedesco aveva fatto poco e dopo l’unica battaglia in mare a Jutland i tedeschi non sfidarono più lo UK in mare).

Questo consentì di imporre un **blocco navale** agli imperi centrali, impedendogli **approvvigionamenti** **dall’estero**. All’inizio i tedeschi replicarono analogamente con i **sommergibili**, ma dal **1917** con l’aggravarsi del blocco navale inglese la **guerra sottomarina** divenne **totale** (**tedeschi attaccano chiunque**, senza distinzioni di sorta o nazionalità e poi per questo la prendono nel culo con gli americani).

**Una guerra di massa**

Nuove armi per il massacro

Si diffusero **nuove armi**, soprattutto la **mitragliatrice automatica**, **easy** da usare e in gradi di sparare **500 colpi al** **minuto** (contro i 15 di un fucile). Usate poi anche le **armi chimiche**, sperimentate per la prima volta con effetti devastanti a **Ypres**. Di fronte a ciò entrò nell’equipaggiamento militare la **maschera antigas**.

Le armi del futuro

Oltre ai **sottomarini** un’altra importante invenzione furono i **carri armati** aventi **mitragliatrici** o **cannoni** e muniti di **cingoli** per muoversi **dappertutto** (impiegati tanto solo dopo il **1918**). Per gli **aerei** invece il loro compito era solo pattuglia e **ricognizione**.

La propaganda e il fronte interno

La guerra smontò facilmente gli entusiasmi e per far fronte al deterioramento del **fronte interno**, venne assegnato il compito alla **propaganda** di tenere alto il **morale** e coinvolgere tutti nel sostenere la guerra (solo socialisti si oppongono).

Il nuovo ruolo dello stato nell’economia di guerra

Con la guerra divenne necessario per i governi:

* **L’approvvigionamento delle materie prime** (per l’industria bellica e trasporti),
* **Il reclutamento di manodopera** (per sostituire gli uomini mandati al fronte).

Stabilimenti industriali militarizzati (rigida disciplina e sospensione diritti sindacali); ma alcuni settori videro l’adottamento di **produzione in serie** e il conseguente impiego di **ragazzi** e **donne** (per queste il lavoro in fabbrica rafforza la loro posizione sociale).

Il razionamento dei viveri

Anche il **cibo** venne sottoposto a **controllo statale** attraverso:

* **La raccolta centralizzata** (**ammasso**),
* **La distribuzione controllata** (**razionamento**),
* (un **calmiere** di prezzi per beni di prima necessità)

Con la guerra il sistema diventa sempre meno efficace facendo nascere il “**mercato nero**” e la **vendita clandestina**.

**Le svolte del 1917**

La fine della Russia zarista

A inizio 1917, per la **Russia** (nonostante esercito di 15 milioni) i **risultati bellici** furono **catastrofici**; e i tedeschi stavano penetrando sempre più a fondo nel territorio. L’**esercito** era disperato senza cibo, munizioni e tanti disertori; ma anche gli **operai** non ne potevano più dei pochi viveri e dei ritmi di lavoro sempre più intensi.

L’**8 marzo 1917** a **Pietrogrado** (capitale) scoppiò uno **sciopero** **generale** di protesta contro l’autocrazia zarista accusata di affamare e mandare a morire il popolo. Questo fu l’inizio di una grande **sommossa** che portò **Nicola II** ad **abdicare** (**15 marzo**) e a **un’insurrezione** (**6/7 novembre**) che determinò la nascita di una **repubblica rivoluzionaria**.

L’uscita della Russia dal conflitto

La **caduta** del **regime zarista** ebbe come **1° conseguenza** **l’uscita della Russia dal conflitto**; mentre la **pace** e l’armistizio con gli impericentrali vennero **sanzionati** con il **trattato di Brest-Litovsk** (**3 marzo 1918**), che comportò gravi **amputazioni territoriali**: Ucraina, Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia e parte Bielorussia.

Le agitazioni popolari in Europa

Nel **1917** i **moti di protesta** si diffusero **anche in altri paesi** in una guerra che non finiva più con scarsi beni di prima necessità, prezzo del pane in aumento e fame. In **Francia**, **Austria**, **Germania** e in **Italia** nacquero **scioperi** in piazza, tipo la “**rivolta del pane**” a **Torino** del **22 agosto** (per ritardi nel calmierare il prezzo del pane che avevano aumentato l’inflazione).

Le autorità erano impotenti a tutto ciò e lo stesso **Benedetto XV** lanciò un **appello** in favore della pace chiedendo a tutti i governi di fermare l’”**inutile strage**” (piano che prevedeva la cessazione di tutte le ostilità e tutto tornava come prima, ma visto con freddezza da potenze dell’Intesa).

La disfatta di Caporetto

In seguito all’arrivo dei rinforzi tedeschi nell’armata austriaca, tra il **23** e il **24 ottobre** **1917**, le postazioni italiane a **Caporetto** vennero sottoposte prima a un pesantissimo **attacco di artiglieria**, poi all’alba toccò alla **fanteria** che usò un’efficace strategia: essa **si divise in piccoli gruppi** **per spezzare in più punti la 1° linea nemica** **passando per le** **vallate** e **prendendo** **alle spalle gli avversari**.

La tattica ebbe successo e per i nostri fu la **catastrofe**: colto di sorpresa, senza indicazioni e indeciso, **l’esercito si** **sfaldò**, risultando in **300000** **prigionieri**, tanti **disertori** arresisi al nemico ma la **maggioranza** **tornò a casa** convinta che la guerra fosse finita (chiamati “**sbandati**”). Il **Friuli** e **metà Veneto** caddero in mano agli austriaci e **Cadorna** accusò i soldati di essersi arresi senza combattere e di fare schifo, anche se la colpa era sua e del ritardo nella reazione all’attacco dei gradi alti.

La nuova linea di Diaz

Il **9 novembre Cadorna destituito** e al suo posto messo **Diaz** che sostituisce la “**disciplina della coercizione**” con il suo contrario, ovvero con una “**disciplina della persuasione**”, basata su una **maggiore attenzione ai bisogni e condizioni** **delle truppe**. I soldati quindi godono ora di **riposo**, **licenze**, **razioni** **adeguate** e il loro **morale** si **risollevò** e Diaz abbandonò la linea del predecessore.

L’opinione pubblica fu chiamata a rilanciare le motivazioni patriottiche della guerra con un’intensa propaganda e venne anche mobilitata l’industria che accelerò e fornì in poco tempo armi e mezzi per la guerra ai soldati.

L’intervento degli USA

Nel **1917** la ripresa della **guerra sottomarina** da parte della **Germania** ebbe una **conseguenza** importante. Fin lì gli **USA** erano stati **neutrali** ma simpatizzavano perlopiù per **l’Intesa** e lo UK, vendendogli armi per 2,2 miliardi e facendo pure ingenti prestiti; ma a marzo dei **sottomarini tedeschi affondarono 3 navi mercantili degli USA** e il **2 aprile 1917**, per decisione dell’intero gabinetto (che nella villa proprio non ci voleva stare), **Wilson** **dichiara** **guerra** **alla** **Germania**.

**L’epilogo del conflitto**

L’ultima offensiva tedesca

Con la Russia 2M e gli ottimi risultati dell’offensiva contro l’Italia il **1917** si chiude col **vantaggio** degli **imperi centrali**. Diventa ora però essenziale il **fattore tempo** in quanto **Austria**, **Turchia** e **Bulgaria** erano **alle corde** e stavano per arrivare gli **statunitensi**; con ciò la Germania sferrò **tra il 21 marzo** **e il 15 luglio 1918** **5 grandi offensive** (1 al mese) arrivando a riminacciare Parigi. Per l’Intesa fu la peggior crisi militare di tutte, tuttavia riuscirono a **contrattaccare** alla **5° offensiva** tedesca.

Il contrattacco dell’intesa

L’Intesa passò all’offensiva forte di **armi**, **viveri** e **1 milione di soldati** tutti mandati **dagli USA** e batté la Germania nella **battaglia di Amiens** (**8-11 agosto 1918**) anche grazie a **550 carri armati**. Questa fu la più pesante sconfitta di tutte per la Germania e le **truppe**, obbligate a retrocedere, **abbandonarono Francia e Belgio**.

Il riscatto italiano

**L’esercito italiano**, i cui ranghi erano stati ricostruiti anche grazie ai “**ragazzi del ‘99**”, riuscì a **ferma**re **sull’altopiano di** **Asiago**, sul **monte Grappa** e sul **Piave** una **nuova offensiva austriaca** di metà giugno (“battaglia del solstizio” o “2° battaglia del Piave”).

Il **24 ottobre 1918** la battaglia che permise alle truppe di raggiungere **Vittorio Veneto** e di penetrare in Cadore segnò la definitiva **sconfitta degli austriaci**, con poi la conquista di **Trento** e **Trieste**. Il **3 novembre** è quindi **firmato** un **armistizio** presso Padova e questo entra in vigore il **4 novembre** proclamando la **vittoria** in tutto il paese.

L’esaurimento degli imperi

Quando gli italiani lanciarono l’ultima offensiva **l’Austria** **si stava sfaldando** sotto i suoi moti indipendentisti, mentre il **31 ottobre 1918** anche **l’impero ottomano** era **capitolato** sotto gli attacchi degli inglesi in Siria e Palestina.

Il crollo di queste accelerò la crisi tedesca (inevitabile dalla sconfitta di Amiens) e il **3 novembre**, un **ammutinamento** della **flotta** tedesca a **Kiel** assunse il carattere di **un’insurrezione rivoluzionaria** propagandosi fino a **Berlino**. **Guglielmo II** fuggì, proclamato capo provvisorio **Ebert** il **9 novembre** e **l’11** firmata la **resa** della Germania.

Una generazione perduta

Le stime più accreditate stimano la morte di **9,5 milioni** circa di uomini in battaglia e segna la cosiddetta “**generazione** **perduta**” lo stato dei **reduci**: feriti, mutilati e traumatizzati. Come se non bastasse nel **1918/1919** si verificò una **catastrofica pandemia di influenza spagnola** che provocò tra i **40** e i **50** **milioni** di **morti** (*amici*).

UNITA 5

**Il nuovo ordine di Versailles**

I nuovi assetti

Dopo la WWI i **4 imperi** (Germania, Austria, Russia e Turchia) erano **scomparsi**, dietro alla potenza emergente degli **USA**; e l’Europa era rimasta devastata (tipo Annalisa Crivellaro se apre ancora la bocca).

I “14 punti” di Wilson

Se la Russia con Lenin era verso il comunismo, Wilson sosteneva i principi di **nazionalità** e di **autodeterminazione dei popoli**.

Già nel **gennaio 1918**, **Wilson** aveva illustrato al congresso un **programma in 14 punti** in cui enunciava dei **principi di** **pace**, proponendo un sistema di relazioni internazionali basato sulla **cooperazione** fra gli stati e sull’**emancipazione** delle **nazionalità** **oppresse** + **riconoscimento** dei loro **diritti**; inoltre auspicava a una “**diplomazia aperta**”, dove accordi tra governi sottoposti al controllo del popolo. Sosteneva la creazione di una “**società delle nazioni**”.

La conferenza di Parigi

A **Parigi** si aprì la **conferenza di pace** nel **gennaio 1919** nella reggia di **Versailles** con 32 nazioni meno i vinti e la Russia. L’**Italia** vista come na **merda**, mentre ruolo preminente ce l’hanno **USA**, **UK** e **Francia**. Fatti poi **5 trattati coi vinti**:

* Con la **Germania** (giugno 1919),
* Con l’**Austria-Ungheria** (settembre 1919),
* Con la **Bulgaria** (novembre 1919),
* Con l’**Ungheria** (giugno 1920, dopo stacco dall’Austria),
* Con la **Turchia** (agosto 1920).

Gli stati cuscinetto

Crescono le preoccupazioni per la **Russia bolscevica**, quindi fatti **stati cuscinetto** attorno ad essa. La **conferenza di Parigi** annullò la **pace di Brest-Litovsk** (marzo 1918), ma **solo l’Ucraina** tornò **alla Russia**, mentre Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia est rimasero **cuscinetti** **indipendenti**.

La pace con la Germania

Per il trattato con la Germania, **UK** e **Francia** sono **distanti** **da**lla visione di **Wilson**:

* **Francia**: manifesta una **risoluta volontà punitiva** (a causa di 4 anni di invasione e battaglie che avevano esacerbato l’odio anti-tedesco),
* **UK**: appoggia la Francia per ottenere dei **vantaggi** (Medio Oriente, ricco di petrolio e strategico),
* **USA**: Wilson invece è il solo che cerca di **moderare** le **pretese** **francesi**.

Il **trattato di Versailles** attribuì alla **Germania** la **colpa** di tutto e la “**pace punitiva**” (***Diktat***) le impose dure **clausole**:

* La **cessione** di tutte le **colonie** tedesche,
* **Alsazia** e **Lorena** alla **Francia**,
* **Cessione** (15 anni) del bacino carbonifero della **Saar** alla Francia,
* **Schleswig** alla **Danimarca**,
* Alcune regioni + il “**corridoio di Danzica**” (striscia separante Prussia est da Germania + sbocco sul mare) alla **Polonia**.

La smilitarizzazione tedesca

Il **trattato di Versailles** imponeva anche delle **clausole militari**, come:

* **L’azzeramento** di **flotta** e **aeronautica** militare,
* **L’abolizione** della **leva** **militare** **obbligatoria**,
* La riduzione dell’**esercito** a soli **100000** **uomini** con armamenti leggeri,
* La **smilitarizzazione** di una fascia di **50km** a est (**destra**) del **Reno**,
* **L’occupazione** per 15 anni della riva ovest (**sinistra**) del **Reno** da parte di francesi, inglesi e belgi.

Inoltre anche imposto il pagamento di **132 miliardi di marchi** per i danni di guerra (ne darà solo **3**).

L’Europa centro-est + la Turchia

* L’**Austria** considerata corresponsabile della WWI, vede il suo territorio ridotto a **1/8** di quello di prima e dati all’Italia **Trentino**, **Alto** **Adige**, **Trieste** e **Istria**,
* L’**Ungheria** diventa stato **indipendente** (novembre 1918) perde (Boemia e Slovacchia diventati) **Cecoslovacchia**, altri territori dati alla **Romania** e altri ancora che formano il **Regno di serbi, croati e sloveni** (**Iugoslavia** nel **1929**).
* L’**impero ottomano** si **disgrega** (trattato di Sèvres), esclusa dall’Europa, rimane la **Turchia**.

La Società delle Nazioni

Con il trattato di Versailles si crea la **Società delle Nazioni**, un organismo sovranazionale con sede a **Ginevra** fatto da:

* Un’**Assemblea**, dove partecipavano su un piano di parità **tutti** i paesi **membri**,
* Un **Consiglio** di **9 membri**, **5 permanenti** (**USA**, **UK**, **Francia**, **Giappone** e **Italia**) e gli altri **4** **eletti** **dall’Assemblea**.  
  Per ogni decisione questo doveva deliberare all’**unanimità**.

Questa aveva il compito di **garantire** **l’indipendenza** e la **sovranità** di tutti gli **stati membri** (art. 10), in caso di **contrasti** **internazionali** si sarebbe ricorso all’**arbitrato**, un mediatore tra le potenze in contrasto (art. 13) e se **uno** dei 2 paesi in contrasto avesse **dichiara**to **guerra** all’altro **prima** dei **3 mesi** di arbitrato allora sarebbe incorso in **sanzioni** (art. 16).

Il fatto di prendere ogni decisione all’**unanimità** e la **mancanza** di **forza militare** per imporre le decisioni e far rispettare le sanzioni, si rivelarono un **limite** che **nullificò** la **capacità** del **nuovo organo**. La **Società** si trovò poi in **grave debolezza** dopo il **1920**, con **l’abbandono degli USA** per il loro ritorno all’**isolazionismo**.

**I territori extraeuropei dopo la WWI**

Le potenze coloniali vacillano

**Francia** e **UK** rimanevano le maggiori potenze coloniali, solo che il loro dominio è sempre più **precario** per la crescente insofferenza delle **popolazioni** **autoctone** che rivendicavano **l’indipendenza**. Ciò (Asia e Africa) per 2 motivi:

* **Consapevolezza** di aver svolto un **ruolo non secondario nella WWI** (pensano di valere qualcosa),
* Sempre **> rapporti con** gli **intellettuali** occidentali da cui matura una presa di coscienza collettiva.

Le aspirazioni autonomistiche dell’India

Già da fine 1800 in India si diffondono aspirazioni **autonomistiche**, tanto che nel **1885** è creato l’***Indian National Congress*** per ottenere **> autonomia locale** senza chiedere (almeno all’inizio) l’indipendenza da Londra.

Nella WWI l’India aveva dato allo UK 1 milione di uomini e tante materie prime, quindi contava sul riconoscimento delle sue aspirazioni e almeno la trasformazione del paese in ***dominion*** (colonie UK con ampio margine di autogoverno). Lo UK diede margini di autonomia **limitati**, quindi le **tensioni** aumentano e si sviluppa l’idea **indipendentista**.

Gandhi

Qui cominciò la battaglia politica di **Gandhi** che (conosceva UK, lì diventa avvocato e in Sudafrica denuncia razzismo su neri/indiani), **in India** nel **1915**, abbracciando la causa dell’indipendenza, lancia il ***satyagraha*** (“forza della verità”), una forma di **lotta non** **violenta** che consisteva nella **disobbedienza civile** e nella **resistenza passiva** (+ recupero **induismo**).

Delle **norme** del **marzo** **1919** dello **UK** che limitano i diritti degli indiani provocano **proteste**, a cui seguì una dura **reazione** nell’**aprile 1919** ad **Amritsar**, dove l’esercito inglese sparò sulla folla provocando una **strage** (400 morti).

Qui il **movimento** **indipendentista** **indiano** trovò un leader in **Gandhi** e la sua azione raccolse un’adesione di massa che trasformò il *satyagraha* in grandi prove di forza, come nel **1930**: per **protestare** contro una **legge sul monopolio** **britannico** **del** **sale**, una massa di indiani percorse centinaia di km a piedi verso il mare Arabico per raccogliere **sale**.

Per tutto ciò gli **inglesi** nel **1935** riprovarono con riforme dando **> autonomia locale** e un **governo nazionale indiano**.

Il *Commonwealth*

Nel **1931** ci fu una svolta per le **colonie** dello UK (solo per le comunità “**bianche**”) in quanto venne costituito il ***British*** ***Commonwealth of Nations***, un’organizzazione internazionale in cui **UK** e ***dominions*** figuravano come comunità **autonome** e di **pari status** ma unite dalla **fedeltà alla corona** (con: Canada, Nuova Zelanda, Australia, Sudafrica, Irlanda e Terranova).

**Scopo**: creare vasta area di **scambi commerciali** (e **placa** anche le **rivolte** indipendentiste nei paesi membri).

I mandati in medio oriente

Inglesi e francesi avevano fatto promesse anche alle popolazioni **mediorientali** e avevano sfruttati il **nazionalismo** **arabo** per soggiogare la Turchia, ma queste non vennero proprio mantenute. La Società delle Nazioni aveva dato vita al “***mandato***”, una sorta di **tutela temporanea** data (a Francia e UK) con lo scopo di “avviare all’indipendenza” i territori ex ottomani, risultando in:

* **Siria** e **Libano** affidati alla **Francia**,
* **Mesopotamia** e **Palestina** affidati allo **UK**.

Il nazionalismo arabo

Nei territori sotto **mandato** **inglese** si scatenarono subito le **rivolte arabe** (per risentimento verso inglesi), ma in risposta lo UK favorì la formazione del **regno dell’Iraq** (**1920**) in **Mesopotamia** e del **regno di Transgiordania** (**1923**) in parte della **Palestina**. Questi rimasero sotto il controllo degli inglesi per un po’, soprattutto l’**Iraq**, che nel **1925** diede anche una **concessione** allo UK per lo sfruttamento dei suoi numerosi pozzi **petroliferi**.

In **Egitto** poi una **rivolta nazionalista** si concluse col riconoscimento nel **1922** dell’**indipendenza**, ma lo UK continuò ad esercitare su di esso un controllo politico/economico, arrivando a ottenere (il mantenimento di una guarnigione militare su) il **Canale di Suez** (dura fino al **1936**).

I mandati francesi

La **Francia** si comportò in modo diverso perché impose a **Siria** e **Libano** un **regime coloniale** basato su una forte **presenza militare** e sulla **repressione delle rivolte** in quanto riteneva che una politica più liberale rischiava di suscitare richieste analoghe in **nord** **Africa**. Perciò la Francia si ritrovò ad affrontare il nazionalismoarabo (soprattutto in Siria) e alla fine a concedere una politica più conciliante tipo quella dello UK.

L’immigrazione ebraica in Palestina

Il **nazionalismo arabo** trovò il suo punto di aggregazione in **Palestina**, ma dal **1880** iniziano le **migrazioni ebraiche** verso quel paese e aumentarono verso il 1900 per **ondate antisemite** scatenate dall’affare Dreyfus e dal **sionismo**, fondato da **Herzl** (**1897** a **Basilea**, nome dal monte **Sion**), che aveva lanciato l’idea del **ritorno** degli **ebrei** a **Gerusalemme**.

Nel **1917** in **Palestina** c’erano + di **50k ebrei** e in aumento, tanto che nel **1922** (sotto mandato UK) venne creata l’**agenzia** **ebraica per la Palestina** (amministra fondi ebraici e gli immigrati).

Tensioni fra arabi ed ebrei

Gli **arabi** del posto cominciarono a vedere gli **ebrei** come **invasori** della propria terra (oltre che un’altra imposizione degli occidentali); quindi si incazzano, e le tensioni fra le 2 comunità crebbero, soprattutto per 2 motivi:

* Gli inglesi avevano favorito la **vendita di terre agli ebrei**, ma ciò aveva aumentato il divario tra **proprietari arabi** (che beneficiano da vendita) e i **contadini arabi** (espropriati delle terre da coltivare),
* Ma grave era anche la **controversia** della **dichiarazione Balfour** del **1917**, in cui, mentre Londra prometteva la costituzione di **stati indipendenti** agli **arabi**, il ministro **Balfour** si pronuncia in favore di una “***national home***” ebrea in Palestina (più “**focolare nazionale**” che stato, ma i sionisti la vedono come un impegno di UK per 1 stato ebraico lì).

La rivoluzione kemalista in Turchia

A fine WWI la Turchia aveva ceduto alle pretese dell’Intesa, accettando l’occupazione militare di Istanbul (+ parte Anatolia) e l’affido delle amministrazioni locali a cristiani. Nelle province occupate si formarono organizzazioni militarizzate riunitesi sotto **Kemal**, leader dei Giovani Turchi. Lo UK costrinse quindi il sultano a firmare il **trattato di Sèvres**, che toglieva alla Turchia gli stretti del Bosforo, dei Dardanelli e i territori in Europa.

In risposta **Kemal** proclama illegittimo il **sultanato** prendendo il potere, con conseguente **guerra** contro cristiani (espulsi) e repubbliche armene (abbattute) + (cacciati greci da Smirne). La sua **vittoria** porto alla **revisione** del **trattato di Sèvres** nel **1923** con la **pace di Losanna**, con cui la Turchia vide riconosciuta la sua sovranità sull’**Anatolia** e sugli **stretti**. Al contempo Kemal pose **fine al** **sultanato**, nominò capitale **Ankara** e il **29 ottobre 1923** proclamò la **repubblica turca**, diventando **presidente** di uno stato indipendente, laico, repubblicano e occidentale.

Da ricordare la “**questione curda**”, ovvero che col trattato di Sèvres il **Kurdistan** era diventato **indipendente**, ma con la pace di Losanna torna sotto i turchi, suscitando tensioni accese anche oggi.

La modernizzazione turca

**Kemal** (chiamato ***Ataturk*** “**padre dei turchi**” dal parlamento dal 1934) avviò il paese verso la **modernizzazione**, prima **abolendo il califfato** (1924), poi **bannando la poligamia** (emancipazione women) e infine rendendo **l’istruzione** **elementare obbligatoria e laica** (+ abbandono alfabeto arabo e calendario musulmano).

Ciò porta ad uno scontro con i **musulmani tradizionalisti**, ma **Kemal vinse** grazie a carisma, poteri ottenuti grazie alla costituzione (1924) e sostegno dell’esercito. Alla sua **morte** nel **1938** modernizzazione rallenta ma non si arresta.

**Gli effetti della guerra in economia e società**

La crisi economica postbellica

Dopo la WWI, si scatenò una pesante **crisi economica** nei paesi per lo **squilibrio** fra **produzione delle fabbriche** (ora militarizzate) e la brusca **riduzione della domanda** (apice nel 1921); questa poi aggravata dal **ritorno** dei **soldati** dalla guerra che chiedevano **lavoro**, con conseguente aumento della **disoccupazione**. Per la 1° volta questa in Europa divenne un **dato strutturale** (variazione del sistema economico **permanente**, al contrario di un **dato congiunturale**) e anche a crisi superata rimase a oltre il **10%** della popolazione (ciò anche a causa della diffusione di catena di montaggio e al risparmio della manodopera per questa). Crebbe anche l’**inflazione**: l’abbandono dei **calmieri** provocò un generale **aumento** dei **prezzi** e di conseguenza l’aumento del **costo** della **vita**.

La crisi dell’agricoltura europea

La **leva militare** obbligatoria per i contadini e **l’inurbamento** di persone attratti dai salari dell’industria, avevano lasciato **deserte** molte **campagne**; ma il conseguente calo di produzione fu relativamente compensato dalle **importazioni a basso costo**. Questo portò a **rivolte** e occupazioni nelle campagne subito dopo la WWI.

La fine della supremazia economica europea

Con la WWI, tutti i paesi partecipanti ne erano usciti **stremati** tranne gli **USA**, che assumono una posizione preminente nel sistema mondiale. Questi vantavano enormi **crediti** nei confronti degli alleati, tanto che nel **1919** il centro finanziario del mondo si era spostato da **Londra** a **New York**.

Debito pubblico e legislazione sociale

Sul **bilancio pubblico** dei paesi europei gravavano varie cose:

* **Prestiti americani**,
* **Debiti coi cittadini** (per i crediti di guerra),
* **Spese sociali** (assistenze di feriti e famiglie dei caduti),
* Dilagante **disoccupazione** degli anni 20.

Le scelte quindi erano 2:

* **Tasse** basate su criteri di **progressività**, ma incontravano lo sfavore dei ceti **facoltosi**,
* **Imposte indirette** o **riduzione** di **spesa sociale**, ma gravavano sui ceti **meno abbienti** e già stremati.

Il riassetto del sistema monetario

Per sostenere le spese della WWI le banche stampano **carta-moneta** ben oltre la copertura delle **riserve auree**, portando alla sospensione del ***Gold Standard*** e iniziando un processo di **svalutazione della moneta** che sfocia in una crescita esponenziale dell’**inflazione**.

I paesi **vinti** continuarono con la **svalutazione**, arrivando per esempio in Germania all’”***iperinflazione***”, che rese quasi **nullo** il valore del **marco** tedesco. I **vincitori** invece cercarono di **stabilizzare** i prezzi e agganciare la moneta all’oro.

Nel **1922** alla **conferenza di Genova** il *Gold Standard* venne trasformato in un sistema **misto**: il “***Gold Exchange Standard***”, secondo cui le riserve delle banche centrali potevano essere costituite, oltre che da **oro**, anche da **sterline**, la valuta internazionale.

Il piano Dawes

A ciò si affiancò nel **1924** il **piano Dawes** dal nome di un finanziere statunitense, che prevedeva l’afflusso di dollari dagli USA verso l’**Europa** sottoforma di **prestiti a lunga scadenza** (tipo 30ennali) ridimensionando al contempo l’entità delle riparazioni di guerra. Ciò consentì alla **Germania** di far ripartire il proprio sistema produttivo riuscendo a pagare Francia ed Inghilterra (che a loro volta pagavano sempre gli USA).